



LA MOSTRA. In un percorso virtuale la Fondazione Mazzocchi di Coccaglio rievoca la figura di una donna straordinaria

EVA DEA LA DIVINA E L'ARTE DI VIVERE

Elia Zupelli

Quadri, scatti e ritratti. Opere, memorie, visioni, introspezioni e fotogrammi d'antan. Lievi note di pianoforte amplificate da una voce fuori campo a evocare la sua personalità eclettica e ammaliante. «Vorrei aver conosciuto la dolcezza caritatevole di Eva Dea, i suoi modi gentili di porsi agli altri, l'estrema capacità di adattarsi alle arti, straordinario esempio di come una donna dimostrasse amore per il proprio paese e manifestasse magnanimità nei confronti delle altre donne». Miti, tipi e archetipi legati appunto alla figura di Eva

Dea (1888-1959) sono al centro della mostra che apre il 15 dicembre gravitando attorno alle nuove scoperte riguardanti «l'artista cantante, ballerina, e benefattrice» e ai restauri delle opere realizzati grazie al contributo di **Cogeme**: un prezioso lavoro di ricerca che negli ultimi mesi l'ha fatta emergere a più titoli nella storia non solo locale, ma anche nel panorama nazionale.

Com'è stato sottolineato ieri durante la conferenza di presentazione on-line, nella quale - tra gli altri - sono intervenuti Alberto Fachetti e Silvia Borra, sindaco e assessore alla

cultura di Coccaglio, «dagli studi, iniziati proprio con il bando **Cogeme**, e grazie alla sinergia con prestigiose realtà come la Fondazione Puccini e gli accademici di Brera, l'Istituto Storico Lucchese, Fondazione Pompeo e Cesare Mazzocchi e i Musei Civici di Pavia, si sono fatte interessanti scoperte che arricchiscono la storia dell'arte. Svelando il rapporto fra Eva Dea e tre pittori di fama internazionale, fra cui Francesco Hayez».

ORGANIZZATO dall'associazione CesarEva, con Ippokampos e l'alto Patrocinio del Consolato Generale del Giappone e della Fondazione Italia Giappone, il lavoro è curato da Paolo Linetti, direttore del Museo d'Arte Orientale Pompeo e Cesare Mazzocchi, dai cui canali web (con visita online dalle 21) verrà presentato il percorso virtuale, articolato in tre aree: «La prima dedicata ad alcune pregevoli opere realizzate da amici carissimi dell'artista; la seconda alle tele che dipinse in giovinezza e in età matura e opere raffiguranti temi floreali e oggetti d'uso quotidiano; saranno inoltre presentati tre dipinti restaurati nel lo-

ro rinnovato splendore e una ceramica giapponese emblema della passione di Eva Dea, sposata con Cesare, figlio di Pompeo Mazzocchi, per la collezione del suocero che ella conservò e arricchì». Per un'e-

sperienza ancora più immersiva, il pubblico potrà ascoltare la sua voce e ammirare gli spartiti con i quali studiava canto.

«In tutte le sue azioni traspare la potenza dell'incanto. L'interesse per la cultura giapponese e il profondo legame con lo scrittore italiano Vincenzo Ragusa e sua moglie O'Tama Kiyohara, dimostrano quanto Eva Dea fosse disponibile alla conoscenza, quanto fosse in grado di superare i confini territoriali aprendo a nuove scoperte artistiche. Immedesimiamoci fra i suoi fiori, ascoltiamo l'eco della sua voce nella stanza, immaginiamola dipingere nel suo giardino». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cantante, ballerina e benefattrice fu raffinata collezionista e pittrice tra la fine dell'Ottocento e il 1959
«Un doveroso e sentito omaggio»

Data: 11.12.2020 Pag.: 41
Size: 487 cm2 AVE: € 2922.00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



Uno degli arazzi che fanno parte della mostra allestita a Coccaglio

Un ritratto di Eva Dea: la mostra virtuale allestita dalla Fondazione Mazzocchi sarà visitabile dal 15